



merebbe *qualità* e la tecnologia può esprimere solo *quantità verificabile e misurabile*.

Ne deriva che tutto ciò che non è misurabile non ha posto nella società contemporanea, perché non può essere sottoposto a statistica.

Lettori cari di In Camper, avete mai sentito qualcuno che vi intervisti, anche via telefono, e vi ponga domande sul perché della vostra esistenza? Io credo mai. E perché?

Perché le domande angosciose sulla tensione tra l'essere e il dovere o potere essere o una domanda sulle cause finali, ecc.... non sono possibili, dal momento che la tecnologia (*logos* non sta per discorso intorno a ... ma per razionalità di...) ha collocato se stessa, (una volta vi era l'individuo) al posto del *mondo* e quindi anche l'uomo non è soggetto ma *oggetto* da sfruttare per i propri fini, per il proprio funzionamento.

Molti di voi avranno visto il film Matrix.

Se vi riflettete bene, esso ha messo in evidenza, insieme a tanti altri, questo concetto: le

macchine giungeranno al punto di essere alimentate dall'energia dell'uomo in un mondo divenuto perfetto, in cui i cervelli sono manipolati nel modo più consono al funzionamento delle macchine e quindi assolutamente razionali, una razionalità che afferra le cose e gli uomini, e, solo afferrandoli, può prevedere, calcolare, dominare, farli produrre.

Ovviamente, per essere vista, ascoltata, ecc... una storia ha bisogno di essere estremizzata. Ma, anche senza tanto oltranzismo, in realtà, oggi, la situazione è più o meno questa.

Se fate insieme a me un piccolo passo indietro nel tempo. noterete facilmente che in un mondo pre-tecnologico l'umanesimo era ancora possibile, perché l'uomo era *soggetto* e la tecnica *mezzo* per produrre oggetti.

In questo senso si poteva parlare di alienazione e di sfruttamento dell'uomo, perché questi era ancora al centro del mondo produttivo e le scelte ideologi-



Donna con quattro occhi e quattro braccia
(da un'incisione di Schmuck, 1679)

che, marxismo o capitalismo, si potevano configurare come scelte collettive.

Successivamente, il prevalere del mondo capitalistico, spiegabile con il migliore funzionamento del sistema, riuscì a capovolgere il rapporto uomo-tecnica, mondo-tecnica in *tecnica-uomo* e *tecnica-mondi*, non mondo!

Vorrei precisare che in seguito alla distinzione mondo-mondi si è parlato di "fine dei grandi racconti". Essa è dovuta proprio al fatto che la tecnologia ha creato una pluralità di mondi ad essa funzionali e l'uomo non interpreta più la realtà, ma si qualifica solo in relazione al *ruolo* che